

# SPECIALE FESTIVAL

SIENA



Lucia Ronchetti  
(foto Stefano Corso)

## I fiori di Lucia

Settimana Musicale Senese: i Neue Vocalsolisten cantano pagine di Lucia Ronchetti

MAURO MARIANI

C'era qualche apprensione per la Settimana Musicale Senese, a causa della crisi che sta attraversando il suo maggiore sponsor, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Ma, nonostante le difficoltà, la fondazione non si è tirata indietro e il programma ha mantenuto il livello che da sempre caratterizza tutto ciò che è targato Accademia Chigiana: «Con grandi sforzi per far quadrare i conti, siamo riusciti a non arretrare sulla qualità delle proposte - afferma il direttore artistico Aldo Bennici -. Anche quest'anno il festival mantiene tutte le sue caratteristiche, a cominciare dalla presentazione di opere sconosciute». Si inaugura infatti il 9 luglio con *La colombe* - un opéra-comique di Gounod, con i recitativi musicati da Poulenc - diretta da Philipp von Steinaecker e messa in scena da Denis Krief, con Laura Giordano come protagonista. E il 13 c'è un'altra opera rara, *Imeneo* di Haendel in forma di concerto, diretta da Fabio Biondi con Ann Hallenberg tra i protagonisti.

In programma troviamo Michele Campanella, che il 12 celebra Verdi e Wagner, indirettamente, attraverso trascrizioni e parafrasi di Liszt. La chiusura, il 18 luglio, è affidata alla Mahler Chamber Orchestra e a Daniel Harding. Negli altri concerti è sempre presente almeno un brano contemporaneo: «Questa non è nemmeno una scelta, è un dovere, dobbiamo andare avanti, non possiamo solo guardare indietro» ci dice Bennici. Sono in programma musiche di Berio e Takemitsu, ma il concerto in cui la musica nuova sarà protagonista assoluta è quello dell'11, interamente dedicato a Lucia Ronchetti, con i Neue Vocalsolisten e l'Ensemble Alter Ego. È la compositrice romana stessa a presentarci le sue composizioni:

«I quattro i brani in programma a Siena appartengono ad un genere che io definisco drammaturgie, esperimenti di teatro musicale in assenza di scena e di azione, un po' come il madrigale rappresentativo del Cinquecento. Sono questi i luoghi musicali che preferisco, per me è teatro

pieno. La forma è quella d'un concerto, ma c'è un plot e il pubblico si rende subito conto dalle espressioni del volto e dagli sguardi che l'esecutore è anche un personaggio. Cerco di rappresentare con la musica la scena che non c'è, poi sta agli esecutori far immaginare al pubblico tutta la parte visuale, è molto difficile per me e per loro».

**Cosa ci può dire dei singoli lavori?**

«Sono felicissima che sia eseguito in prima italiana *Hombre de mucha gravedad*, che ritengo il migliore pezzo da me scritto finora. Ho preso il titolo dalla definizione che Filippo IV diede di Velasquez e il pezzo deriva da *Las Meninas*, il capolavoro del pittore spagnolo. Il mio intento è riprodurre la gabbia prospettica e il gioco di specchi, di riflessi e di sguardi di quel quadro. Ho mischiato gli esecutori - un quartetto vocale e un quartetto d'archi - e li ho disposti come nel dipinto: a sinistra il violino rappresenta Velasquez, a destra il soprano la nana Maribárbola, al centro il violoncello e il controttenore l'infanta Margarita, e così per gli altri. Andrea Fortina è riuscito a ricostruire dai documenti la personalità di tutte le figure raffigurate sulla tela, che parlano attraverso un collage di versi di Quevedo, Gongora e Calderon, poeti che furono amici di Velasquez. È un teatro molto astratto ma molto concreto, perché tutti conoscono il punto di partenza, *Las meninas*, da cui poi mi allontano con il dialogo tra i personaggi, che non possiamo sentire nel quadro».

**Verrà anche eseguito un lavoro recentissimo, *Blumenstudien*, a pochi giorni dalla prima assoluta di Stoccarda.**

«È un esperimento molto particolare. I Neue Vocalsolisten mi hanno commissionato una trascrizione di Gesualdo da Venosa, perché spesso si chiede loro di inserirlo nei loro concerti, ma non sono attrezzati per esecuzioni filologiche e quindi preferiscono presentare un Gesualdo totalmente moderno. Conoscendo bene le loro caratteristiche - collaboriamo da tredici anni - ho dato una

mia interpretazione assolutamente non filologica, ho preso frammenti del Quinto e Sesto libro dei Madrigali di Gesualdo e, senza modificarne le note ma attraverso i segni di espressione, li ho fatti diventare una mia partitura. Ho anche sostituito i testi originali con testi tedeschi - Rilke, Silesius, Morgenstern e altri - che sono delle fotografie poetiche di fiori, collegati insieme dall'elegia *Metamorfosi delle piante* di Goethe».

**m**

